

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
II CORTE DI ASSISE

PROCURA ALLE LITI

Il signor **Jorge Guillermo Ithurburu**, nato a Las Herar (Argentina) il 05/08/1959, residente in Toscana (VT), quale procuratore speciale di **GULLO HUMBERTO CARMELO**, nato a Buenos Aires (Argentina) il 14/11/1938, ivi residente al Calle Juan Bautista Alberdi n.250, nella propria qualità figlio e successore di **AIETA ANGELA MARIA**, nata a Fuscaldo (CS) il 07/03/1921, vittima e persona offesa nel procedimento penale n. 9241/99 RGNR contro **MASSERA Emilio Eduardo**, nato a Paranà (Argentina) il 19/10/1925, in forza di procura speciale resa in Buenos Aires (Argentina) il 26/03/2009 autenticata, in pari data, presso il Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires dal Console d'Italia f.f. Francesca Polenta

NOMINA

L'avv. Ernesto Magorno del foro di Paola quale proprio difensore e procuratore nel processo indicato conferendogli ogni potere di legge.

Roma, 30 settembre 2009

Jorge Guillermo Ithurburu

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
II CORTE DI ASSISE

ATTO DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

~ *MASSERA Emilio Eduardo, nato a Paranà (Argentina) il 19/10/1925*

PER L'UDIENZA FISSATA INNANZI A CODESTA ON.LE CORTE DI ASSISE IN DATA
30/09/2009

Il Signor **GULLO HUMBERTO CARMELO**, nato a Buenos Aires (Argentina) il 14/11/1938, ivi residente al Calle Juan Bautista Alberdi n.250, nella propria qualità figlio e successore di **AIETA ANGELA MARIA**, nata a Fuscaldo (CS) il 07/03/1921, vittima e persona offesa nel procedimento penale sopra indicato, a ministero dell' Avv. **ERNESTO MAGORNO** del foro di Paola (CS), che lo rappresenta e difende in forza di procura speciale resa in Buenos Aires (Argentina) il 26/03/2009 autenticata, in pari data, presso il Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires dal Console d'Italia f.f. Francesca Polenta ed allegata in calce al presente atto ai sensi dell'art. 74 c.p.p., presso il cui studio in Belvedere Marittimo (CS) alla Via Veticello n. 193 ha eletto domicilio

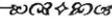
DICHIARA

di costituirsi parte civile nel procedimento penale n° 9241/99 R.G.N.R. che sarà celebrato innanzi a codesta on.le Corte di Assise all'udienza del 30/09/2009 a carico di:

~ *MASSERA Emilio Eduardo, nato a Paranà (Argentina) il 19/10/1925*

Imputato dei reati pp. e pp. dagli artt. 110, 81 cpv, 575 e 577 nn. 3 e 4 in relazione all'art. 61 n. 4 c.p di cui al decreto che dispone il giudizio datato 06/04/2009, per avere, oltre altri addebiti, provocato la morte di Angela Maria Aieta cittadina italiana nata a Fuscaldo (CS) il 07/03/1921;

In Buenos Aires, tra l'agosto 1976 ed il dicembre 1977.



Il 24 marzo del 1976 una giunta militare, deponendo il Presidente della Repubblica Argentina Maria Estéla Martinez, prendeva il potere il quel Paese. La giunta militare era composta dal Comandante in Capo dell'Esercito, generale Jorge Videla, dal Comandante della Marina Militare, ammiraglio **Emilio Eduardo MASSERA**, e dal generale di Brigata Aerea Orlando Ramón Agosti.

Il Paese fu diviso in cinque Zone Militari, ognuna al comando di un Corpo dell'Esercito.

La Zona 1, corrispondente all'area Buenos Aires-Capital Federal e c.d. "Gran Buenos Aires" (buona parte della provincia di Buenos Aires), sotto il comando del generale Carlos Guillermo Suarez Mason (condannato all'ergastolo con sentenza della 2^a Corte di Assise di Roma in data 6/12/2000 -confermata in appello nel marzo 2003, e divenuta definitiva a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione in data 28/4/2004- perché riconosciuto responsabile dell'omicidio di vari cittadini italiani, o comunque di origine italiana ed in possesso di "doppia cittadinanza").

La Zona 2, corrispondente all'area geografica della provincia di Entre Ríos, a nord di Buenos Aires.

La Zona 3, a nord del Paese, corrispondente alla regione del Tucumán ed alla città di Cordoba, sotto il comando del generale Menéndez.

La Zona 4, corrispondente all'area "Tigre-Campo de Mayo", un po' a nord di Buenos Aires, sotto il comando del generale Santiago Omár Riveros (anch'egli condannato all'ergastolo con la sopra ricordata sentenza della 2^a Corte di Assise di Roma del 6/12/2000, divenuta irrevocabile).

La Zona 5, a sud del Paese, comprendente parte della provincia meridionale di Buenos Aires, e Patagonia e Tierra del Fuego.

Quali atrocità fossero state in realtà commesse dalla dittatura militare argentina lo si sarebbe appreso nella sua pienezza solo con il ritorno alla democrazia, avvenuto con l'elezione a Presidente della Repubblica, nel dicembre dell'83, del leader radicale Raúl Alfonsín.

Attraverso il lavoro della CONADEP ("Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas"), istituita dal neo-Presidente Alfonsín, si sarebbe infatti appreso dell'esistenza di ben 350 "centri clandestini di detenzione" (i cosiddetti "CCD") nell'Argentina insanguinata dalla ferocia della dittatura militare.

Veri e propri campi di concentramento "occulti" dove i deportati sarebbero stati a lungo torturati con la "picana elettrica" in ogni parte del corpo, e poi fatti "sparire" (di qui il tristemente noto neologismo di "desaparecidos") con i cosiddetti "voli della morte", gettati vivi nel Rio de la Plata o nell'Oceano Atlantico, dopo essere stati denudati ed intontiti con iniezioni di "Pentothal".

Divenuto Presidente il 10 dicembre 1983, dopo libere elezioni democratiche, Raúl Alfonsín, leader della "Union Civica Radicál", dispose, con un decreto che venisse istruito un processo contro i comandanti delle prime tre Giunte Militari responsabili dei feroci crimini consumati dalla dittatura tra il '76 ed il 1983. Il processo pubblico si svolse tra l'aprile ed il dicembre del 1985, e gli imputati in

questo processo furono Videla, Agosti, MASSERA, Lambruschini, Viola, Galtieri, Graffigna, Anaya e Lami-Dozo.

Vennero inflitte pesanti condanne, e Videla e MASSERA furono entrambi condannati all'ergastolo.

Si stavano inoltre parallelamente istruendo, numerosi altri procedimenti, che vedevano quali imputati centinaia e centinaia di altri alti e medi ufficiali ed anche numerosi "civili" integranti i "grupos de taréa" ("gruppi operativi"), che avevano avuto il compito di sequestrare e poi torturare i giovani (chiunque fosse anche solo vagamente sospetto di simpatie di sinistra), prima di farli "sparire" secondo le macabre modalità in precedenza accennate.

In questa "geografia del terrore" di cui si è avanti detto, occupa un posto di primo piano la "ESCUELA SUPERIOR DE MECANICA DE LA ARMADA" (ESMA) : LA SCUOLA DI MECCANICA DELLA MARINA, che sorgeva ed ancora sorge nella città di Buenos Aires, sulla elegante Avenida Libertador, una delle strade più belle della Capitale, lungo il Rio de la Plata.

L'ESMA fu luogo di tortura per diverse migliaia di persone, nella quasi totalità "spariti" con i "voli della morte" di cui si è detto.

Il gruppo di torturatori ed assassini di cui MASSERA era a capo si chiamava "Grupo de Tareas 3.2.2".

Importante membro dell'organizzazione che si muoveva nella ESMA è il capo dei servizi segreti della scuola, il comandante Jorge Acosta, detto "el Tigre", braccio destro di MASSERA. Altro uomo di fiducia è un ufficiale, apparentemente anonimo, Alfredo Astiz, capace di torturare e sequestrare con spietata efficienza.

La ESMA diventa il mezzo utile alla Marina per dimostrarsi efficiente e capace di guidare la Giunta militare, quanto se non più dell'Esercito.

All' ESMA operava il "**Grupo de Taréa 3.3.2.**", tra i cui componenti vi erano senz'altro: **Jorge Raúl Vildoza**, il medesimo era il responsabile del "Grupo de Taréa 3.3.2"; **Jorge Eduardo Acosta** era formalmente il suo "numero due", in quanto per il suo grado militare subordinato a Vildoza, ma di fatto era lui il vero "capo" di tale "servizio operativo e logistico"; **Antonio Vañek**, contrammiraglio, era il numero due della Marina Militare, in quanto subordinato solo all'ammiraglio **Emilio Eduardo MASSERA**, Comandante della Marina militare ed in tale veste capo supremo anche dell'ESMA, che della Marina Militare costituiva una sorta di "fiore all'occhiello"; **Héctor Antonio Fébres**, prefetto navale, fece anch'egli parte del gruppo operativo e logistico preposto all'ESMA, con lo specifico compito, secondo plurime testimonianze, della "gestione" delle internate in stato di gravidanza (dopo il parto, e dopo la sottrazione delle loro creature, tutte barbaramente uccise); **Alfredo Ignacio Astiz** : uno dei più feroci torturatori dell'ESMA, all'epoca giovane tenente della Marina, che guidava gli "operativi" incaricati dei "sequestri" e poi delle "sessioni di tortura" (Astiz è stato tra l'altro condannato in contumacia, nel '90, in Francia, alla pena dell'ergastolo, per il sequestro e l'uccisione di due suore francesi, Alice Domon e Leonie Duquet, anch'esse finite in uno dei tanti "voli della morte" che partivano dall'ESMA, e cinicamente ribattezzate "le monache volanti").

Questi ultimi tutti condannati dal Tribunale di Roma alla pena dell'ergastolo.

ANGELA MARIA AIETA.

Dell'avvenuto internamento all'ESMA di **Angela Maria Aieta** vi è prova alla luce di plurime dichiarazioni di vari "sopravvissuti" di detto centro clandestino di detenzione, che ebbero la ventura di essere anch'essi sequestrati e lì internati e torturati prima di beneficiare di un'insperata "liberazione".

Vi sono in atti, al riguardo, svariate dichiarazioni di ex internati dell'ESMA, in maggior parte rese in forma di dichiarazioni spontanee presso il Consolato italiano a Buenos Aires, tra la fine di agosto ed i primi di settembre del '99.

Angela Maria Aieta aveva cinquantasei anni all'epoca dei fatti, essendo nata a Fuscaldo, in provincia di Cosenza, il 7 marzo del 1920.

Venne sequestrata il 5 agosto del '76 da un "operativo" che la condusse all'ESMA ; il vero obiettivo di chi operò il sequestro era peraltro suo figlio, il giovane Dante Gullo, all'epoca leader della Gioventù Peronista.

Sulle circostanze e modalità del sequestro di **Angela Maria Aieta** vi sono in atti le testimonianze "de relato" del figlio, Dante Gullo, e di quella che era all'epoca sua moglie, Graciela Dora Ojeda, la quale ultima venne informata lo stesso pomeriggio del 5 agosto '76 delle circostanze e modalità del sequestro dal suocero, Humberto Gullo (poi deceduto nel 1989), unico presente al sequestro.

A testimoniare poi sulla presenza, quale internata, all' ESMA, di **Angela Maria Aieta**, sono Marta Remedios Alvarez, che, all'epoca ventitreenne, era stata sequestrata e condotta in detto luogo di tortura il 26 giugno del '76, e vi si trovava quindi da poco più di un mese ristretta quando, il 5 agosto del '76, vi venne condotta la Aieta.

Ed inoltre Horacio Peralta e l'allora sua compagna Hebe Lorenzo, sequestrati insieme il 26 agosto del '76; infine, Raúl Lisandro Cubas, sequestrato ed internato all' ESMA il 20 ottobre del '76.

La mancanza di ulteriori testi in grado di riferire in ordine all'internamento all' ESMA di **Angela Maria Aieta** si spiega con la penuria di sopravvissuti del "primo periodo" di attività di detto centro clandestino di detenzione, verosimilmente quasi tutti macabramente soppressi con i "voli della morte" più volte ricordati.

L'odierno imputato è colpevole, del sequestro, della prigionia, della tortura e della atroce morte della povera Angela Maria Aieta e deve essere condannato alla pena più severa prevista dal nostro ordinamento per i reati che a lui sono contestati.

Pressoché tutti i testi, ex sopravvissuti dell' ESMA, più avanti ricordati, hanno riferito dell'esistenza del "Grupo de Taréa 3.3.2.", che ivi operava, tutti al comando diretto e indiretto dell'odierno imputato.

Quanto a Jorge Raúl Vildoza , si è già detto come lo stesso fosse il comandante del "Grupo de Taréa 3.3.2" , e si è altresì precisato come Jorge Eduardo Acosta (detto "El Tigre"), formalmente suo "numero due", fosse di fatto considerato, per pressoché unanime dichiarazione degli ex internati, il vero "capo" di tale "servizio operativo e logistico".

Ruolo di primo piano all'interno dell'ESMA va poi riconosciuto ad Antonio Vaňek , contrammiraglio , "numero due" della Marina Militare, in quanto subordinato solo all'ammiraglio **Emilio Eduardo MASSERA, Comandante della Marina militare ed in tale veste capo supremo anche dell'ESMA.**

Del gruppo operativo e logistico preposto all'ESMA fece inoltre senz'altro parte il prefetto navale Héctor Antonio Fébres, con lo specifico compito, secondo plurime testimonianze, come già avanti ricordato, della "gestione" delle internate in stato di gravidanza (tutte barbaramente uccise dopo il parto).

E, da ultimo, del "Grupo de Taréa 3.3.2" faceva inoltre senz'altro parte Alfredo Ignacio Astiz : uno dei più feroci torturatori dell'ESMA, all'epoca giovane tenente della Marina, che guidava gli "operativi" incaricati dei "sequestri" e poi delle "sessioni di tortura" (si è già detto, altresì, come Astiz sia stato tra l'altro condannato in contumacia, nel '90, in Francia, alla pena dell'ergastolo, per il sequestro e l'uccisione delle due suore francesi Alice Domon e Leonie Duquet, anch'esse finite in uno dei tanti "voli della morte" che partivano dall'ESMA, e cinicamente ribattezzate "le monache volanti").



Tanto premesso l'istante, *ut supra* rappresentato e difeso, con il presente atto si costituisce parte civile nel procedimento penale sopra indicato e chiede, previo accertamento della responsabilità penale, la condanna dell'imputato al risarcimento dei danni morali e patrimoniali da liquidarsi in sede separata, patiti in via immediata, diretta ed indiretta a causa della condotta dell'imputato, oltre alla refusione delle spese sostenute e degli onorari di giudizio da distrarsi in favore del procuratore sottoscritto.

Si dichiara ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 comma 5 L. 488/1999 e ss. che il valore della causa è indeterminato.

Salvezze e riserve illimitate.

Con ossequio.

Belvedere Marittimo - Roma 30/09/2009

AVV. ERNESTO MAGORNO